Cresce la protesta contro il protezionismo fra ncese

Vino: nel Sud c'è il rischio di perdere il lavoro di un'annata

Occupato il comune di Lamezia Terme — Tremila contadini manifestano a Nicastro — Mobilitazione in provincia di Trapani — Le critiche delle ACLI: chiesto un intervento del governo

Cresce la protesta soprattutto nel Mezzogiorno italiano contro le misure protezionistiche della Francia che colpiscono in modo particolare i viticoltori della Sicilia, della Puglia, della Calabria, produttori di vini da taglio che vengono esportati in gran quantità.

A Lamezia Terme è stato occupato il comune. I produttori di vino hanno scelto questa forma di protesta per sollecitare l'intervento immediato dell'ente di sviluppo agricolo e della Regione per essere aiutati a superare una crisi gravissima. Infatti, proprio mentre sta per cominciare la vendemmia, gran parte delle botti sono ancora piene del vino dello scorso anno. Ieri, inoltre circa tremila contadini, con in testa i trattori hanno dato vita ad una imponente manifestazione che, partendo da Sambiase ha raggiunto Nicastro.

A Trapani, la maggiore provincia vinicola italiana, la mobilitazione si è fatta sempre più intensa. Circa trecento cantine sociali stanno dando vita ad iniziative per salvaguardare l'economia agricola di una zona che produce ogni anno circa 60 miliardi di vino che, sfuso e grezzo, veniva in gran parte esportato in Francia. Le organizzazioni sindacali e professionali del trapanese hanno indetto per domani numerose manifestazioni ed hanno chiesto con un documento al governo italiano misure di salvaguardia della viticoltura italiana.

Intanto, nei Castelli romani si prepara la manifestazione di protesta e lo sciopero a Velletri, indetto per martedì prossimo.

Nei primi giorni della settimana, inoltre, dovrebbe riunirsi il consiglio dei ministri per discutere le iniziative da prendere. La riunione avverrà, comunque, dopo la seduta della commissione della CEE indetta per domani.

Sul recente problema sollevato in sede comunitaria e relativo alla limitazione della libera circolazione di beni e prodotti nell'ambito del MEC, le ACLI hanno espresso «una ferma protesta contro l'unilaterale decisione della Francia di applicare all'importazione dei vini l'imposta doganale del 12%.

«Tenuto conto delle ripercussioni negative — proseguono le ACLI — che un simile illegale atto provocherà all'interno del mercato vitivinicolo italiano, le ACLI esprimono la loro solidarietà nei confronti dei contadini in lotta

«Le ACLI denunciano, infine, come dilatori e, per certi aspetti, insufficienti e carenti di appropriata efficacia i proposti aiuti della Commissione Agricola CEE richiamando l'attenzione del Governo nazionale, del Consiglio dei Ministri e della Commissione CEE sulla opportunità e sulla necessità di tempestivi interventi volti a far recedere la Francia dalla unilaterale decisione adottata.

Le ripercussioni in Piemonte

TORINO, 13.

La «guerra del vino» con l'ultima decisione francese di imporre una tassa del 15% sul vino italiano contribuisce indubbiamente a rendere ancora più difficile la situazione della viticoltura piemontese. Prima di tutto sul piano psicologico: quale credibilità, infatti, può ancora avere l'ipotesi comunitaria della «libera circolazione» dei vini se un paese della CEE può stravolgere unilateralmente tale principio imponendo (fra l'altro a dispetto di chi — come i viticoltori piemontesi — ha lottato a suo tempo per l'abolizione del *dazio sul vino* a livello nazionale) un dazio di frontiera che si aggiunge a quegli altri dazi (ugualmente lesivi della «libera circolazione») che già proteggono scandalosamente nella CEE l'industria della birra?

E' vero che le particolarità della viticoltura piemontese rendono diverse — rispetto ad altre regioni — le motivazioni delle difficoltà che, anche per le decisioni francesi, gravano su quella che, per l'imponenza degli addetti, si potrebbe benissimo chiamare la «*Fiat dei contadini*» cioè le 130 mila aziende di viticoltori che operano in Piemonte. Ma se è vero che — mentre per il Sud il danno può riferirsi di più alle esportazioni di vini da taglio — è abbastanza evidente che per il Piemonte, anche se il danno sembra non investire per ora direttamente i vini DOC (Denominazione d'origine controllata), essendo quest'anno i vini DOC solo il 12,50% (592 mila ettolitri su un totale di 4 851 000 ettolitri prodotti) dei vini piemontesi, ne consegue che quasi il 90% dei vini da pasto del Piemonte subiranno danni diretti (se esportati) o indiretti, per gli inevitabili contraccolpi sul mercato interno, se consumati in Italia.

C'è quindi da temere che la speculazione che — strumentalizzando una crisi di sottoconsumo (non di sovrapproduzione!) dovuta al peggiorato potere d'acquisto del mercato interno — già si sta scatenando addirittura nelle zone tipiche dei vini DOC, come il «Pinot» dell'Oltrepò pavese o il «Moscato» delle Langhe e del Monferrato possa dilagare e colpire anche la massa più grande dei vini piemontesi a denominazione semplice o, comunque, classificati come vini comuni da pasto.

Questo — non va dimenticato — avviene in una situazione di drammatico aggravamento della condizione della viticoltura piemontese sottoposta al peso della più forte e concentrata industria enologica, costretta ad un aumento scandaloso dei costi (aumento, in due anni, da 45 000 a 100.000 lire circa per ettaro solo per gli impieghi chimici) e ridotta dalla maggiore spinta alla fuga dalle campagne nel triangolo industriale sia alla costante riduzione delle superfici a vite, sia ad un invecchiamento dei vigneti superiore alla media nazionale (60% circa di vigneti con più di ventuno anni di età rispetto al 45% circa della media nazionale), il che pone con urgenza l'esigenza di una programmazione di una nuova politica vitivinicola che abbia come presupposto non solo la revoca dei provvedimenti francesi, ma la revisione di tutta la politica vitivinicola comunitaria, come si è richiesto con la manifestazione regionale di Asti di sabato scorso.

Oddino Bo
presidente Alleanza contadini del Piemonte

Organizzata da un'associazione internazionale cattolica

In Vaticano una conferenza sui problemi agricoli

Per iniziativa dell'ICRA (*International Catholic Rural Association*), cui aderiscono numerose organizzazioni di matrice cristiana, e con l'approvazione della S. Sede si aprirà lunedì 15 alle ore 10 in Vaticano una Conferenza mondiale sul tema «Ruolo dell'agricoltura e della popolazione rurale nello sviluppo». Ai lavori della Conferenza, che si concluderà il 20 settembre con un discorso di Paolo VI, parteciperanno 200 delegati di 60 organizzazioni provenienti da 25 paesi di Europa, Asia, Africa, America settentrionale, America Latina, rappresentanti del Consiglio mondiale delle Chiese di Ginevra e di organismi internazionali come la FAO, l'UNESCO, l'ILO, la CEE.

I lavori saranno aperti, dopo un breve saluto del sindaco di Roma e del Ministro dell'agricoltura Marcora, dal card Maurice Roy, presidente della Pontificia Commissione *Iustitia et Pax*, il quale svolgerà una relazione sul tema «La Chiesa e i cristiani per lo sviluppo rurale». Nella stessa giornata saranno tenute altre due relazioni, una dal prof Michel Cépède (presidente del Comitato francese internazionale dell'alimentazione e dell'agricoltura) su «Ruolo e prospettive nello sviluppo economico» e l'altra dal prof. Herbert Kotter della FAO su «La partecipazione della popolazione rurale allo sviluppo della società». Nei giorni successivi i lavori della conferenza si articoleranno in gruppi di studio con l'intento di favorire «un largo confronto di esperienze diverse di tipo sociologico, educativo, economico e professionale».

Non è la prima volta che questi temi vengono dibattuti da organismi mondiali: basti pensare alle tre ultime tre conferenze promosse dall'ONU tra il 1972 ed il 1974. Tuttavia, la decisione di promuovere la conferenza mondiale che si terrà in Vaticano è stata presa dal Comitato generale dell'ICRA dopo che è stato constatato, in base ad una inchiesta condotta nel 1969-70, non soltanto la gravità in cui è venuta a trovarsi l'agricoltura nel mondo ma è stato individuato — così si legge da un documento preparatorio della conferenza — che «il problema di fondo è di trovare come l'agricoltura può rafforzare il suo potere contrattuale nei confronti dell'industria e come richiamare l'attenzione e sollecitare l'appoggio dei pubblici poteri e della classe operaia sulla questione, dato che l'emarginazione della agricoltura finisce per avere delle ripercussioni negative sia per i consumatori che per il bene comune».

Lo stesso Sinodo mondiale dei vescovi, tenutosi in Vaticano lo scorso anno, lanciò un appello per impostare su nuove basi l'utilizzazione della forza-lavoro in agricoltura e per ricercare i modi e le forme per ridare al settore ed alle popolazioni rurali un ruolo importante. Anche il documento della Conferenza episcopale italiana denunciò, due anni fa, lo stato di abbandono in cui sono venute a trovarsi l'agricoltura e le popolazioni che vi sono addette a causa di una «politica sbagliata» non nascondendo le responsabilità che ha avuto pure la Chiesa in questo campo.

Con questa conferenza, l'ICRA non si propone di dare «soluzioni politiche» al problema, ma solo di riproporlo in un «confronto aperto anche con le organizzazioni non cattoliche».

Alceste Santini

Prima riunione del governo cambogiano presieduta da Sihanouk

VIENTIANE, 13

Sotto la presidenza di Sihanouk appena rientrato in patria si è svolta a Phnom Penh una riunione del governo reale di unità nazionale della Cambogia, per [illegible] ha annunciato radio «voce del Fronte nazionale unito della Cambogia» i rapporti dei ministri sulla organizzazione e sulla attività dei ministeri della difesa nazionale, dell'informazione e propaganda, dei lavori pubblici, delle comunicazioni e della ricostruzione.

E' stato rilevato che subito dopo la liberazione del paese le forze armate ed il popolo cambogiano hanno cominciato a partecipare attivamente alla ricostruzione dell'economia distrutta dalla guerra. Nel periodo postbellico è stato attuato un vasto programma di ricostruzione degli impianti industriali, di strade, ferrovie e linee elettriche. Sono state tra l'altro riattivate una fabbrica tessile che produce quotidianamente 4 mila metri di tessuti, una cartiera a Phnom Penh e numerose altre aziende. Anche in campo agricolo sono in corso lavori di riparazione e di irrigazione. Si prevede tra l'altro un buon raccolto di riso. Tutte le strade che collegano Phnom Penh con le vicine province sono state riattivate. L'aeroporto della capitale è stato riaperto al traffico.

GIORNI

- ☐ Il caro-telefono lo comperiamo dagli americani
- ☐ Alfa: le buone ragioni degli operai per non andare in frigorifero
- ☐ Chi ha costretto al suicidio il deputato dc?
- ☐ Criminalità: vogliono a tutti i costi un altro autunno «nero»
- ☐ A volte i fantasmi dettano musica alle signore
- ☐ Il mare è anche una grande farmacia
- ☐ Diario spregiudicato del dopoguerra di Davide Lajolo

Si è aperto ieri il tradizionale incontro autunnale con il quotidiano del PCF

Parigi: folla d'eccezione alla festa dell'«Humanité»

Quindicimila motociclisti, giunti da tutta la Francia, hanno dato il via ai festeggiamenti — Ampio programma di iniziative politiche, artistiche e culturali — Oggi la chiusura con un comizio di Leroy

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13

Con il fragoroso arrivo di 15 mila motociclisti provenienti da ogni parte della Francia si è aperta stamattina la tradizionale e popolare «Festa dell'Humanitè» che quest'anno è posta sotto il segno di «festa della libertà». Tra oggi e domani, cioè nei due giorni del suo svolgimento, la festa dovrebbe attirare al parco della Courneuve, a nord di Parigi, circa un milione di persone.

Manifestazione politica di prima grandezza, espressione del profondo legame esistente tra l'organo centrale del PCF e le masse popolari, la «Festa dell'Humanitè» si colloca, in questa metà di settembre, in una situazione economica caratterizzata da una diminuzione della produzione nazionale e un impressionante aumento della disoccupazione (un milione circa i disoccupati che rischia di aumentare di qui alla fine dell'anno con l'ingresso di centinaia di migliaia di giovani nella vita attiva): per questo il suo carattere, questo anno, è ancora più profondamente di lotta per la realizzazione di una svolta politica che permetta al paese di uscire dalla crisi. Lotta per l'occupazione, per il rilancio dei consumi popolari, per le riforme di strutture, per la unità ad ogni livello di tutte le forze di sinistra e progressiste. Lotta anche per la difesa delle libertà minacciate da un potere sempre più accentratore e autoritario, che tende a ridurre le voci dell'opposizione e la forte azione sindacale di questa difficile «rentrée» autunnale.

Nel quadro di questa intensa attività politica la «Festa dell'Humanitè» organizza in due giorni una serie di interessanti dibattiti. «Operazione verità», «Cosa vuole la gioventù comunista», «Il PCF come è», «La politica estera del governo», «Vivere liberi», «L'anno della donna», e così via.

Ma la festa dell'organo del PCF è anche un grande momento della ripresa culturale sotto tutti i suoi aspetti. Come ogni anno, una mostra è al centro della festa. Ricordiamo quelle oramai famose del passato, come «l'uomo e l'espressione grafica», «l'uomo e l'espressione verbale», «i 100 anni dell'impressionismo», «omaggio a Picasso».

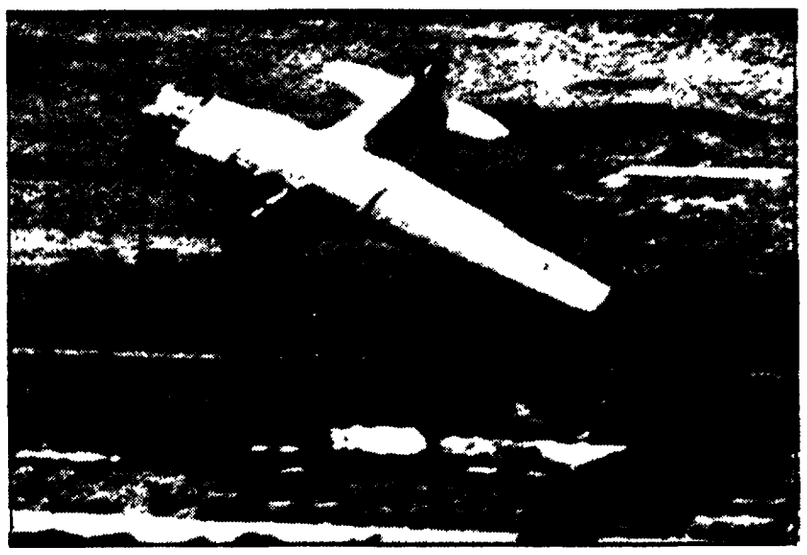
Oggi le mostre sono due, articolate su un unico tema: «L'uomo e i suoi strumenti di lavoro nel tempo». La prima sezione di questa mostra tratta particolarmente della ricerca scientifica, degli attrezzi di lavoro e della società. Vi si pone il problema dei rapporti tra scienza, tecnica e l'insieme del mondo sociale e politico. La seconda sezione affronta il tema del punto di vista degli attrezzi, delle immagini e della società: in altre parole come andare avanti nella comprensione dei rapporti tra la creazione artistica e gli attrezzi che danno all'uomo la possibilità di trasformare e modellare la materia.

Ma le attività culturali della festa sono tante che anche un semplice elenco non potrebbe trovare posto in una così breve nota. Si va dal tradizionale, «città del libro», dove tutti gli editori francesi espongono le opere più recenti e dove centinaia di scrittori sono presenti per autografare i propri libri, agli spettacoli teatrali, musicali, folkloristici, coreografici. Per il teatro citiamo una novità per la Francia e una novità mondiale: «Mohamed prendi la valigia» e «La guerra dei 2 mila anni», entrambe del grande scrittore algerino Kateb Yacin

Lo spettacolo di chiusura, domenica sera, dopo una rappresentazione dell'oratorio di Penderecki «Il giorno della collera», è riservato al «Grande sole carico d'amore» di Luigi Nono.

Il centro dell'internazionalismo proletario è, come sempre, la città internazionale dove 50 giornali di partiti comunisti, democratici progressisti, sono presenti con altrettanti stands. Il nostro giornale, che ha un suo stand appunto nella città internazionale, sarà ufficialmente rappresentato dai compagni Augusto Fasola, vice direttore e Sergio Crespi direttore della tipografia milanese. Per finire è stato annunciato che il partito socialista francese ha accettato di essere presente alla festa con due dei suoi dirigenti, Gilles Martinet della corrente maggioritaria e Georges Sarre per la minoranza di sinistra.

Augusto Pancaldi



Sciagura nel campionato di volo

Due sciagure hanno funestato le gare di campionati di volo svoltesi venerdì a Reno. Un aereo monoposto da turismo è precipitato dopo aver urtato un pilone. Il pilota è morto. Un acrobata che si esibiva in piedi sull'ala di un altro velivolo è piombato di fronte a 10.000 spettatori. Nella foto: una spettacolare immagine del piccolo aereo da turismo che sta cadendo, ripresa da un altro apparecchio

Un ritardo che sottolinea la gravità politica dell'imposta francese

L'ATTESA DECISIONE SUL VINO RINVIATA A DOMANI DALLA CEE

Il rappresentante italiano presso la Comunità dichiara all'Unità che il provvedimento di Parigi è illegale e deve essere ritirato - Dai commenti della stampa inglese, tedesca e belga emergono le contraddizioni della politica agricola europea

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 13

La commissione esecutiva di Bruxelles si è presa altri tre giorni di riflessione prima di decidere sulla delibera del governo francese di tassare le importazioni di vini italiani con l'obiettivo di ridurne l'ingresso in Francia. Solo lunedì mattina i tredici membri dell'esecutivo della Comunità europea, cui spetta di esprimere la valutazione ufficiale sulla legittimità o meno della misura francese, si incontreranno per decidere. Non si può non notare il ritardo con il quale la commissione esecutiva della CEE affronta un problema così grave e urgente per l'Italia e per le implicazioni che esso comporta per tutta la Comunità.

Si invocano varie giustificazioni occasionali, ma il motivo del ritardo è, evidentemente, nella difficoltà politica, da parte della commissione, di scegliere fra i due corni del dilemma: o respingere la decisione presa a Parigi per frenare le importazioni dall'Italia, in aperto dispregio al principio fondamentale della libera circolazione delle merci nel MEC, e sconfessare non solo l'operato del governo francese, ma anche quello del commissario Lardinois; oppure avallare la tassa francese sui vini italiani, esponendosi però al pericolo di contromisure da parte del governo di Roma, ma soprattutto alla perdita di ogni credibilità, della sua funzione istituzionale di «guardiana dei trattati», e ancor più esponendo tutta la costruzione comunitaria ad una perdita di credibilità politica.

Il commissario italiano Altiero Spinelli ha già dichiarato pubblicamente la sua netta contrarietà ad un avallo della decisione del governo francese. «La tassa imposta dalla Francia alle importazioni dei vini italiani è illegale e la commissione, nella sua veste di guardiana dei trattati non può ammetterla: essa dunque deve invitare il governo francese a ritirarla, o intentare una procedura di infrazione presso la corte di Lussemburgo nei confronti della Francia»: questa è la posizione che il commissario italiano sosterrà lunedì mattina, davanti alla commissione.

«Sul piano giuridico — ci ha detto Altiero Spinelli — la misura francese non ha alcuna copertura. Non serve richiamarsi all'articolo 31 del regolamento vitivinicolo: esso diceva infatti che gli stati della CEE avrebbero potuto applicare misure unilaterali di limitazione degli scambi reciproci solo fino a che non fossero state realizzate tutte le misure previste dal regolamento stesso per l'organizzazione dei mercati. Ora, non solo tutte le parti di quel regolamento sono state realizzate; ma già la commissione in due o tre occasioni diverse, ha costatato e comunicato al consiglio che l'articolo 31 era decaduto. Se il consiglio ne ha preso atto, è quanto basta, perchè non si tratta, evidentemente, di una questione che richieda una decisione specifica».

Ma il problema, sottolinea Spinelli, non è solo giuridico: «Le eccedenze, le difficoltà, gli squilibri del mercato vinicolo sono un fatto ben reale. Sono la conseguenza di una politica condotta dal consiglio della CEE che ha favorito il continuo aumento delle produzioni dando ai coltivatori la illusione di alti prezzi indicativi: prezzi che poi per il vino sono sempre stati in eccesso rispetto a quelli reali, più bassi, del mercato: mentre ad esempio per i cereali sono sempre stati inferiori alla realtà».

E' qui che si introduce il vero discorso, quello della revisione generale della politica dell'Europa verde, e in particolare delle sperequazioni e delle discriminazioni inique alle quali non solo il vino, ma tutti i prodotti dell'agricoltura meridionale sono stati sottoposti. La vicenda del vino è stata un detonatore che è servito per lo meno ad aprire gli occhi a una parte dell'opinione pubblica europea. Un giornale tedesco, la «Suddeutsche Zeitung» scriveva ieri significativamente: «Non bisogna soprattutto dimenticare che gli italiani sono coscienti che i paesi del mercato comune del nord Europa sono riusciti ad ottenere delle garanzie di prezzo per i loro prodotti tipici, latte e cereali. Perciò è ora comprensibile che i paesi dell'Europa meridionale rivendichino delle correzioni e delle garanzie di prezzo per la loro frutta, la loro verdura e il loro vino».

La consapevolezza che il problema del vino ha posto a tutti un problema politico prima ancora che giuridico, è del resto presente nei commenti della stampa inglese, tedesca e belga in questi giorni, non certo teneri nei confronti della Francia e della politica agricola della CEE in generale.

Sottolinea Spinelli: «E' chiaro che la commissione non potrà fermarsi alle questioni giuridiche immediate: dovremo esaminare anche lo aspetto economico e politico della situazione del vino, cercando di trovare soluzioni che diano soddisfazione sia agli agricoltori italiani che francesi. Ma è certo che, se si comincia a rompere il Mercato Comune con misure come quella francese, che viola lo stesso principio fondamentale della libera circolazione delle merci, è finita. Se la commissione lasciasse passare oggi questo principio, accettando la tassa imposta dai francesi si troverebbe domani disarmata di fronte ad una eventuale misura di ritorsione da parte del governo italiano. Sono sicuro — ha concluso il commissario italiano — che una soluzione di emergenza ci sia senza rompere le regole della libera circolazione delle merci».

Auguriamocelo nell'interesse dei contadini e dei produttori italiani, oggi stretti nella morsa di difficoltà crescenti, colpiti dal rifiuto dell'industria a comprare i loro prodotti, e per di più umiliati da una politica che non sa indicar loro altro sbocco se non quello della distruzione di prodotti pregiati coltivati

Vera Vegetti

Sostituisce la signora Peron, assente per cure e riposo

Luder è il nuovo presidente (ad interim) dell'Argentina

BUENOS AIRES, 13.

A partire dalla mezzanotte di oggi l'Argentina ha un nuovo presidente (ad interim) della Repubblica Maria Estela Peron ha lasciato temporaneamente l'incarico per un periodo di riposo e cura di una trentina di giorni, che trascorrerà nella provincia di Cordoba. La cerimonia per il trapasso dei poteri ed il giuramento del nuovo Capo dello Stato, il presidente del senato Italo Luder, è avvenuta nel tardo pomeriggio nella Sala bianca del palazzo presidenziale.

Isabelita Peron, che appariva visibilmente affaticata, ha dovuto affrontare un periodo travaglio e convulso e per lungo tempo è rimasta indecisa se abbandonare, sia pure temporaneamente o no, la presidenza. Non si esclude, infatti, negli ambienti politici della capitale, che la momentanea assenza di Isabelita dalla Casa Rosada possa essere la premessa per una assenza ben più lunga, e, forse, della sostituzione.

Non a caso il «Cronista Comercial» scriveva nel suo editoriale che la signora Peron si è battuta per «condizionare il suo allontanamento» (ha fissato ufficialmente il periodo di riposo in 33 giorni) per evitare che il «suo affaticamento fisico» si trasformasse in «affaticamento politico».

Ma l'attenzione maggiore è rivolta a ciò che nel breve lasso di tempo di un mese potrà fare il neo presidente della repubblica Italo Luder. Intanto già il fatto che Luder, naturalmente nel pieno rispetto del dettato costituzionale, sia assurto alla massima carica dello Stato e considerato uno smacco per Isabelita Peron che si era opposta decisamente alla sua elezione a presidente del Senato, nel giugno scorso, dopo il rimpasto seguito alla cacciata dell'esponente dell'ala più conservatrice del giustizialismo, Lopez Rega. Luder — scrive «Clarini» — facendosi carico del potere esecutivo si assume «la grande responsabilità di dover cercare di ricreare un immagine al governo giustizialista».

Per «La opinione» Luder assume la presidenza per un periodo di tempo «sufficientemente lungo perché l'aspettativa si concentri, giustamente, sulla sua persona» e aggiunge che la sua grande preoccupazione dovrà essere quella di portare a termine la missione di mantenere il giustizialismo al potere.

E' indubbio che Luder avrà davanti a sé un compito particolarmente difficile. Si trova infatti a dover fronteggiare un processo inflazionistico che ha raggiunto punte mai toccate in precedenza (il 400 per cento), la disoccupazione in continuo aumento, un paese in preda a quotidiane azioni di terrorismo e ad una repressione spesso spietata, e con il movimento giustizialista dilaniato da violenti contrasti. In questo suo difficile compito di restituire credibilità al giustizialismo e riconquistare un po' di fiducia nell'opinione pubblica, Luder sembra poter contare sull'appoggio, così come avvenne per la sua elezione a presidente del senato, di una parte del movimento peronista, dei sindacati e di un ampio schieramento delle Forze armate.

Sciopero nella tipografia dove si stampano la «Voce» ed il «Manifesto»

Ieri il quotidiano del PRI «La Voce repubblicana» non è uscito e l'organo del PDUP «Il Manifesto» è apparso nelle edicole quasi totalmente in bianco per lo sciopero improvviso dei lavoratori della tipografia dove si stampano i due quotidiani. L'editore Lanzara, proprietario della tipografia, si è reso inadempiente nei confronti dei tipografi, i quali hanno proclamato uno sciopero di 48 ore.

Da parte sua la Federazione nazionale della stampa italiana ha preso contatto con la Federazione unitaria poligrafici CGIL, CISL, UIL raccomandando tempestive iniziative per lo sblocco della vertenza

Scarcerati a Santiago due ministri di Allende

SANTIAGO, 13

Il vasto movimento internazionale di solidarietà con il popolo cileno, per la liberazione dei detenuti politici e il ripristino delle libertà nel martoriato paese andino riaffermato con forza anche in questi giorni, nello anniversario del sanguinoso golpe che abbattè il regime costituzionale di Salvador Allende, ha ottenuto un nuovo successo. La giunta fascista ha disposto la liberazione dal famigerato campo di concentramento di Ritoque, nei pressi di Valparaiso, di 14 detenuti politici, fra cui due ministri del governo di Unidad Popular. Nei loro confronti non è stato preso — a differenza di quanto era avvenuto in analoghi casi — il provvedimento di espulsione dal paese.

I quattordici detenuti liberati — il vice ministro degli interni della Giunta ha cercato, dandone l'annuncio, di presentare il provvedimento come un atto di clemenza e un tentativo di liberalizzazione del regime — sono: l'ex ministro delle miniere Orlando Cantuarias, l'ex ministro dell'economia Carlos Matus, l'ex governatore di Valparaiso Sergio Vuskovic, l'ex sindaco di Santiago Julio Stuardo, i deputati Pedro Araya e Pedro Filipe Ramirez, e inoltre Carlos Soto Henriquez, Maximiliano Marholz, Walter Pinto, Segundo Sepulveda, Andres Lang, Elias Reyes, Humberto Nunez e David Siquerra. La maggioranza di loro era detenuta dai giorni immediatamente successivi al golpe.

Il vice ministro degli interni ha annunciato che altri detenuti politici potrebbero essere liberati ma a condizione che accettino di lasciare il paese. Interrogato dai giornalisti sulle prospettive per il compagno Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista cileno, ha dichiarato che non è compreso nelle liste «di coloro che sono stati rilasciati in libertà» ed ha precisato che «la sua situazione non è cambiata».

1945 - 1975 - ECCO IL NUOVISSIMO
1 RUBLO DELL'U.R.S.S.

Commemora il XXX anniversario della fine della 2a Guerra Mondiale L'URSS emise anche nel

Compilate e spedite oggi stesso
CENTRO UFFICIALE DISTRIBUZIONE MONETE DELL'U.R.S.S. - ITALCAMBIO - P.za Pio XI, 1 - 20123 Milano

Desidero ricevere le seguenti monete Pagamento ○ Contrassegno ○ Assegno allegato

Quantità	Descrizione	Prezzo unit. L.	Totale Lit.
	1 Rublo XXX Vittoria (1945-1975)	1850	
	1 Rublo LENIN (1870-1970)	1850	
	1 Rublo XX Vittoria (1945-1965)	1850	
Spese di maneggio postali imballo per ogni invio			1000

Chiedeteci le importanti facilitazioni per quantità

Indirizzo NOME _____
VIA _____ N. ____ CITTA _____
Firma _____